Anno XIV. Giovedì, 20 Giugno 1861 N. 168

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 19 GIUGNO

FEDERALISTI ED UNIONISTI IN AUSTRIA

Quando ci accade di sentirci l'animo conturbato al pensiero delle gravi e molte difficoltà che ancora attraversano la via che ci separa dalla nostra meta, non mai invano abbiamo cercato un qualche refrigerio, rivolgendo lo sguardo al di là del Mincio, ed esplorando in quali acque naviglii la nostra implacabile antagonista, l'Austria, più o meno ringiovanita. E lo studio delle presenti condizioni di quella monarchia offre non solo larga materia di conforto al patriota, ma un interessantissimo argomento di considerazioni al pensatore.

Colà infatti uno stato che ha un Parlamento aperto, e che perciò dovrebbe reggersi secondo le norme costituzionali: eppure il governo stesso, che lo ha radunato, trovava opportuno di avvertirlo, che sin quando non fosse reso completo dalla rappresentanza di quei paesi che sinora non vennero chiamati alle elezioni, il Consiglio dell'impero dovea considerarsi *ristretto* ed incompetente a discutere leggi, ad esaminare i bilanci, ad occuparsi insomma di quanto costituisce l'azione e la vita dei corpi politici deliberanti. Prova ne sia che il risultato di tanti discorsi sinora tenuti, quando se ne tolgano le interpellanze sterili su varii oggetti, di cui una buona parte restò senza risposta, fu l'assegnamento d'una somma di otto fiorini al giorno a ciascun deputato durante il tempo della sessione; determinazione che non passò senza molte riserve per parte della Camera alta, e che non avrà certamente per effetto di portare tanto in alto nella considerazione delle popolazioni i loro rappresentanti, quando saranno costretti a presentarla come il solo frutto raccolto da tanti studii, come la sola messe ritratta da un campo seminato con tante speranze.

Ma se le Camere non possono agire nella loro sfera costituzionale, come il governo potrà efficacemente amministrare il paese, ed esigere le imposte? Il passato sistema non è più; il nuovo non è ancora fondato; quale può essere il terreno legale su cui le autorità ed i cittadini debbono tenersi?

Lo spettacolo di questa vera anarchia di cui forse non si ebbe mai esempio nella storia sarebbe incompletamente delineato se non si accennasse ad un tempo le simultanee deliberazioni della Dieta ungherese, dove l'opinione più moderata è non pertanto recisamente avversa all'autorità affermata dal governo centrale, e le tentate elezioni della Venezia, di Fiume e dell'Istria, dove il popolo, talvolta replicatamente, respinge quella costituzione che l'imperatore gli volle dare.

I deputati al Parlamento austriaco hanno capito la situazione anormale in cui sono collocati e tentarono di trovarvi un rimedio a seconda delle opinioni politiche che sono da essi rispettivamente professate. I federalisti capitanati dal conte Clam-Gallas e da Rieger presentarono una mozione firmata da cinquanta dei loro colleghi con cui si chiede che siano sospese le sedute del Consiglio dell'impero e siano tosto convocate le Diete provinciali, ritornando così al diploma del 20 ottobre. I tedeschi si raccolsero per contro in un circolo *unionista* e dichiararono doversi il Consiglio dell'impero avere per organo legale di tutto quanto l'impero, qualunque sia il numero dei deputati che vi intervengano, tosto che le elezioni siano regolarmente ordinate anche in quei paesi nei quali sino ad ora non furono fatte.

Quest'ultimo programma che seconda le opinioni del ministro di stato signor Schmerling, ha grande probabilità di prevalere nel Consiglio ristretto, dove appunto predomina l'elemento tedesco in confronto dei ceschi e galliziani che costituiscono il partito federale; ma fuori della sala delle deliberazioni e, se vuolsi, fuor delle mura di Vienna o dei confini dell'arciducato d'Austria, troverà tali ostacoli da rendergli impossibile il progredire.

Invano gli unitari tedeschi si prefiggono a modello le grandi assemblee francesi e vogliono imitarne l'audacia per imporre al paese quelle forme che gli ripugnano. Altri tempi, altri uomini, altri bisogni!

Nelle assemblee francesi, tutta la Francia era rappresentata, mentre il circolo *unionista* dell'Austria, nel quale corre rischio di circoscriversi tutto quanto il Consiglio dell'impero, raccoglie i deputati di un settimo soltanto della monarchia ed una sola esclusiva nazionalità fra le molte che la compongono. Se i girondini possono essere sino ad un certo punto, benchè inesattamente, paragonati ai federalisti, erano però innanzi tutto francesi e questo è lo scoglio più grave contro cui romperanno le pretensioni unitarie del ministro Schmerling, giacchè nè i croati, nè gli ungheresi, nè i dalmati, nè gli istriani vogliono essere austriaci.

La presentazione della proposta Rieger fece a Vienna l'effetto di un disastro e la Borsa contrassegnò questo incidente parlamentare con un ribasso di 3 0[0 sui fondi pubblici. Le invettive dei giornali unionisti contro l'autore di quella proposta non ebbero limiti e lo si dipinse come colui che vuole impedire il regno della libertà nell'Austria e spinge il governo al fallimento ed al despotismo.

Sono queste esagerazioni cui spiega lo spirito di partito, essendo evidente che la libertà, le guarentigie politiche, il progresso civile ed economico d'uno stato si accordano benissimo così con un sistema come con un altro, sempreechè lealmente si vogliano. L'Ungheria infatti potè godere della sua libertà e della sua costituzione, finchè non fu legata all'Austria che da un vincolo federale: divenne schiava del più atroce dispotismo, quando s'inaugurò dal ministero Bach-Schwarzemberg il sistema unitario dell'Austria ringiovanita. Ma lo spavento destato dalla mozione Rieger prova la fragilità dell'edificio, cui a Vienna si sta lavorando attorno.

Se noi ci accorgiamo dell'anarchia, di cui abbiamo tracciato una debole immagine nelle prime nostre linee: se ognuno può vedere la debolezza di questo potere che si esercita fuori da ogni linea di legalità, che vive, può dirsi, per la forza inerte dell'abitudine, ma che non resiste a nessun serio esame, tutto questo debbono vedere e più chiaramente i viennesi sotto i cui occhi questo strano spettacolo ogni giorno si rinnova. Essi temono che un qualsiasi urto venga a dare un'ultima scossa a quella macchina che miracolosamente in qualche modo cammina senza che veggasi dove si appoggia.

Pure, affine di uscire da questa condizione anormale, bisogna essere disposti a sostenere qualche scossa e fra tutte quelle che si presentano alla mente non sembra a preferirsi quella che porrebbe il potere alle prese con sei settimi della popolazione per correr dietro al sogno d'una unità impossibile. Il coraggio delle grandi idee nobilita certamente gli uomini, i governi ed i popoli; ma non bisogna scompagnare da questo coraggio quella probabilità di riuscita che appunto distingue le imprese ardite dalle insensate. E la storia avrà fra poco deciso in quale delle due debba classificarsi il tentativo unificatore del sig. Schmerling e de' suoi seguaci.

— —

IL PRINCIPE DI PIOMBINO E LA CORTE DI ROMA

La mattina del giorno 17 corrente una deputazione eletta dall'adunanza degli emigrati romani residenti in Torino, e composta dei letterati Scifoni, Antonelli e Dasti, del cav. Martinelli e del dottore Mazzoni, si è recata nell'albergo di Europa affine di presentare felicitazioni ed omaggi al signor Don Antonio Boncompagni Lodovisi principe di Piombino per la sua patriottica, ferma e dignitosa condotta, che gli valse nei passati giorni l'esilio da Roma per opera del governo papale. Il principe di Piombino non solo fece la migliore accoglienza alla deputazione degli emigrati romani, ma la intrattenne lungamente a colloquio con isquisita gentilezza, esternando con franche e nobili parole i suoi intimi ed antichi sensi per la causa del risorgimento d'Italia. Egli disse, che aveva chiesto l'onore di firmare il primo gl'indirizzi al Re Vittorio Emanuele ed all'imperatore Napoleone, perchè la tristissima condizione di Roma gliene aveva imposto il dovere, e perchè dopo la compiuta unione di quasi tutta la penisola non essendo più possibile il governo temporale del papa, era di mestieri invocare un'equa soluzione, che congiunga anche Roma colla nazione italiana. Aggiunse, che con tranquillo animo aveva sostenuto questi suoi principii parlando con S. S. Pio IX, e che per non rinunziare alle proprie convinzioni, o fare atti, de' quali avesse dovuto un giorno arrossire, aveva prescelto l'esiglio, sebbene colla speranza che non abbia a protrarsi di molto, poichè i destini d'Italia sembrano maturi. Egli incoraggiò i romani sofferenti nell'esiglio, richiamando alla mente loro l'avvenire prossimo di Roma, la quale divenuta capitale dell'Italia unita, se non uguaglierà la Roma di Augusto, potrà di molto avvicinarsi a quella. Volendo poi dar segno del suo generoso animo egli fece rimettere al Comitato della emigrazione romana franchi cinquecento per gli emigrati poveri o privi di lavoro.

Dal discorso del principe si è rilevato un incidente assai piccante, del quale non si era fatto motto in alcuno dei giornali, che riferirono il dialogo di lui col papa, ove si eccettui la *discorde Armonia*, che gesuiticamente operando, inserì in un suo numero la proposta del papa, ma omise la risposta del principe. Allorchè il papa conobbe quanto l'opinione del principe fosse salda contro il potere temporale, esclamò: — Principe, lei non rammenta, che quanto possiede la sua famiglia, lo deve tutto ai papi. Perdoni la santità vostra, rispose il principe, io so che un mio avo, Ugo Boncompagni, divenuto poi papa, avanti di porsi sulla via ecclesiastica, era patrizio di Bologna, ed ivi abitava in un palazzo di sua proprietà. — A queste parole Pio nono si tacque, perchè non potea rispondere trovandosi in opposizione colla storia. Diffatti la famiglia di Piombino possiede anche oggidì in Bologna l'antico palazzo Boncompagni, che nè il principe vivente, nè suo padre, nè gli antenati vollero mai vendere, sebbene richiesti, per conservare quell'antico possesso, che attesta come la famiglia fosse nobile ad un tempo, e ricca avanti Gregorio XIII. Ma sono veramente degni di nota i concetti, con cui il principe chiudeva il racconto di questo importante episodio. — Se ancora, egli disse, la fortuna di mia famiglia fosse tutta provenuta dal papato, saremmo noi dunque venduti ai papi, ed avremmo per essi rinnegato alla coscienza, al buon senso, all'onore, ai nostri doveri verso la patria? Vadano allora quelle malaugurate ricchezze! — Sappiamo che il principe è stato ricevuto dal signor barone Ricasoli presidente del Consiglio, e domenica prossima avrà udienza da S. M. il Re. Quindi egli partirà per Parigi, dove si propone di raccomandare, per quanto sarà in lui, la sorte di Roma anche all'imperatore dei francesi.

Il buon esempio dato dal principe di Piombino all'aristocrazia romana ha già prodotto qualche frutto. Oou solo il duca di Fiano per gli stessi motivi accettò l'esilio, ma anche il duca di Rignano, udito appena dell'esilio inflitto al principe, diede subito la sua dimissione dalla carica d'ispettore generale delle strade ferrate pontificie.

Coteste notizie che si garantiscono esattissime, manifestano abbastanza a quale stremo sia ridotto il governo pontificio.

— —

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi fu discussa ed approvata una delle leggi più importanti che sieno state sottoposte, nella presente sessione, alle deliberazioni del Parlamento. Votando la legge sulla unificazione del debito pubblico proposta dal ministero con qualche modificazione della Commissione, dal medesimo acconsentita, la Camera ha fatto procedere il paese d'un passo verso la perfetta unità.

Non insisteremo su questo punto, avendo noi già prima d'ora esaminata la legge in discorso e dimostrata la sua utilità.

E sul principio a cui la legge si informa da nessuna parte della Camera vennero poste in campo osservazioni; chè non vogliamo tener conto delle strane teorie esposte dall'onorevole D'Ondes, il quale per dire il vero non riuscì ad altro che a sollevare generali disapprovazioni.

Gli appunti caddero su alcune particolari disposizioni della legge.

L'onorevole Crispi a cui fecero eco altri deputati siciliani rammentò come un decreto dittatoriale avesse posto a carico dello stato i debiti contratti dai comuni della Sicilia, e fece le meraviglie che tale decreto non fosse stato confermato dalla legge in discussione. Il ministero ed il relatore della Commissione non contestarono la legittimità del governo dittatoriale, non negarono la forza del citato decreto, ma al tempo stesso fecero notare come dei debiti di quei comuni non si conoscesse peranco il numero nè l'ammontare e come perciò fosse impossibile comprenderli sin d'ora nel Gran Libro del debito nazionale. L'articolo 2° della legge provvede a questo caso facendo le opportune riserve intorno ai debiti dei comuni siciliani e ad altri debiti di simile natura, i quali quando sieno precisati e liquidati potranno formare oggetto di una legge che sarà cura del ministero di presentare ed intorno alla quale deciderà il Parlamento, supremo giudice in simili questioni.

L'on. Guerrazzi in un lungo discorso propose che dal Gran Libro del debito pubblico venisse cancellato quello contratto dal governo granducale in Toscana per sopperire alle spese dell'occupazione straniera. Il granduca, disse egli, aveva giurato lo statuto e non poteva contrarre un'imprestito senza l'approvazione del Parlamento; quel prestito adunque si deve considerare come nullo e non avvenuto. Gli si oppose che gli acquisitori di titoli del medesimo erano in buona fede ed a ciò non seppe trovare altra risposta tranne quella di proporre che ai possessori di titoli si facesse facoltà di rivolgersi al granduca ed a coloro che siedevano allora nel suo consiglio, oppure si confiscasse il patrimonio privato del granduca e dei consiglieri medesimi. La moderazione nella vittoria, la buona fede nel mantenere gli impegni assunti dai governi scaduti, la convenienza di non compromettere il nostro credito all'estero con misure violente inspirarono finora la politica del nuovo regno italiano e per buona ventura neppure in questa occasione vennero dimenticate dalla Camera elettiva, la quale approvò un ordine del giorno in cui dichiarò di votare la presente legge senza pregiudizio dei diritti della nazione verso i Borboni ed i Lorenesi, ma respinse la proposta dell'on. Guerrazzi, il quale per rassodare il nostro credito vorrebbe che si violassero i principii accettati in questa materia da tutte le nazioni civili, e forse per agevolare il prossimo imprestito regalò ai banchieri ed a quanti si occupano di simili operazioni, i poco lusinghieri epiteti di usurai e di barattieri.

Con una terza proposta il signor Guerrazzi fu in procinto di porre in serio im-

barazzo la Camera. Egli la invitò a dichiarare che non si riconoscerebbero gli imprestiti che d'ora innanzi saranno per contrarre i governi di Roma e di Venezia. Come ben fece osservare il deputato Broglio la Camera adottando la proposta si allontanava dai precetti di moderazione e di prudenza sinora seguiti, e respingendola sanzionava in certo qual modo, la dilapidazione che quei governi fanno delle pubbliche sostanze.

Il deputato Guerrazzi che avea speso molte parole a sostegno di questa sua proposta, e che intorno ad essa avea tenuto per lungo tempo occupata la Camera, terminò col ritirarla. Tanto valeva ponderarne le conseguenze prima di formularla.

Gli articoli della legge non incontrarono seria opposizione e questa fu approvata a forte maggioranza.

Il *Popolo d'Italia* di Napoli del 15 corrente scrive nel suo Bullettino politico:

« L'eredità lasciata dal conte Cavour si fa ascendere a 40 milioni di franchi. »

Se tutte le notizie del *Popolo d'Italia* fossero fondate come questa, l'autorità sua non potrebbe che rapidamente scadere.

Si potrebbe credere che per errore di stampa sia stato aggiunto uno zero, e che si sia voluto scrivere quattro milioni.

Ma l'eredità del conte Cavour non ascende neppure a quattro milioni.

Il conte ha introdotto molto ordine nell'eredità lasciata dal padre, ha colla sua immensa attività ed intelligenza migliorati i tenimenti; ma egli è morto senza aver accresciute le sue sostanze, le quali si valutano all'incirca due milioni.

Vegga il *Popolo d'Italia* quanto sia ben informato; se poi gli convenisse spacciar una notizia che ha tutto l'aspetto di un' insinuazione contro un grande uomo di stato, il quale ha date tante prove di disinteresse, lasciamo a' lettori il giudicare.

Dopo i giornali quotidiani le riviste. La *Revue des Deux Mondes* e la *Revue Contemporaine*, la *Revue Germanique* ed il *Journal des Economistes* consacrano tutti una parte della loro Rivista politica al conte Cavour. Eglino concordano nel lamentare la grandezza della perdita fatta dall' Italia e la potenza dell'ingegno che per dieci anni ne ha diretta la politica.

Coloro stessi che da lui dissentivano rispetto ad alcuni atti e che biasimarono come temeraria la spedizione delle Marche, s' inchinano dinanzi alla tomba che racchiude le spoglie mortali del grand' uomo di stato.

La *Civiltà Cattolica* non è dello stesso parere delle Riviste francesi. Essa non annunzia la morte del conte Cavour che per augurargli abbia *negli ultimi istanti di sua vita impetrato da Dio nell'altro mondo giudizio più benigno di quello che in questo di lui darà la storia.*

La storia è già cominciata pel conte Cavour. L'uomo, la cui morte ha destata tanta costernazione in Italia, tanto dolorosa sensazione in Europa, alla cui memoria tanti omaggi si rendono e tante testimonianze di riconoscenza da'popoli si accordano, non ha da paventare il giudizio della storia. Ben debbono paventarla coloro, che per difender un governo decrepito e contrario alla civiltà del secolo, pongono in non cale gl'interessi de' popoli ed i diritti delle nazioni. Chi siano costoro la *Civiltà Cattolica* sa meglio di noi.

Vi hanno taluni i quali mettono ancora in dubbio il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Francia, fondandosi su questo bello argomento che esso non è stato annunziato ufficialmente.

Ma l'annunzio ufficiale si farà colla pubblicazione della nota della Francia e della risposta del nostro governo, come è avvenuto, allorchè il regno d'Italia è stato riconosciuto dall' Inghilterra, dalla Grecia, dagli Stati Uniti, ecc.

La nota della Francia è arrivata ieri, ma non crediamo venga pubblicata che quando sarà pervenuta a S. M. l'imperatore dei francesi la risposta del nostro governo.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 19 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle 1, 50 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

Il presidente legge una lettera del presidente del Consiglio, colla quale partecipa che S. M. ha nominato il conte Terenzio Mamiani Della Rovere a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Grecia.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l' unificazione dei varii debiti dello stato.

La discussione generale è aperta.

Il ministro accetta le modificazioni della Commissione.

MASSARI propone che si sorpassi la discussione generale, e che si proceda immediatamente alla speciale degli articoli, tanto più che nessuno è iscritto contro il progetto.

CRISPI si oppone.

L'incidente non ha altro esito.

CRISPI. Quando la convenzione istituì il Gran Libro in Francia, fuse tutti i debiti in uno solo. Io non dirò i motivi di questo grande atto politico.

Poichè si è forzati a subire gli oneri del passato, è necessario materialmente che ne sparisca ogni traccia.

Il governo del Re nel redigere codesto progetto fu mezzo rivoluzionario e mezzo conservatore, perchè divise in tre categorie i debiti tutti. La Commissione lasciò intatte le tre categorie. È deplorabile veder trattati con favore prestiti che valsero a mantenere le baionette straniere.

La nazione vedrà ciò di mal occhio, ed i nostri nemici non ci perdoneranno codesto atto.

Questo sistema serve a scemare il credito dello stato, e a diminuire il valore degli antichi titoli.

La Camera non può sanzionare tanto assurdo.

Io domando che i debiti sieno iscritti in una sola categoria e ad eguali condizioni, e che si riconoscano i debiti dei comuni siciliani.

La Convenzione francese non andò con tanto riserbo: la Camera ne segua l'esempio. Assicurate le sorti di coloro che hanno crediti sullo stato, aumentate l'interesse di molti al regime attuale.

DE BLASIIS. Io voto favorevolmente alla legge perchè di utilità al servizio pubblico e perchè ritengo che renderà più stretti e più amorevoli i vincoli delle diverse parti d'Italia.

Il debito delle varie provincie dimostra la lotta che da mezzo secolo si è combattuta presso il despotismo, o la dipendenza straniera. Se i nostri sforzi furono coronati da una splendida vittoria, io credo sia eminentemente civile il far in modo che tutti sopportiamo i vantaggi di questa vittoria.

PASINI (relatore). Noi non abbiamo voluto seguire l'esempio della Convenzione francese in quel terreno che offende alcuni interessi particolari, i diritti acquistati.

Quanto ai debiti verso i comuni osserverò che noi non li disconosciamo, ma ne differiamo il riconoscimento quando verrà presentata altra legge.

Prima di pagare noi vogliamo esaminare, ed è per questo che nell'art. 2 abbiamo fatto un articolo speciale.

D'ONDES. Credo che questo progetto sia contrario alla libertà, alla dignità ed alla potenza della nazione. (*Qualche rumore*) Non lieve meraviglia ha recato a me il vedere come il ministero e la Commissione mirabilmente concordi abbiano tolta la partita dei debiti della Sicilia, la quale con decreto dittatoriale fu ritenuta debito del regno di Napoli.

Era dovere proporre alla Camera che quei debiti sarebbero iscritti tostochè fossero liquidati.

(Con confronti storici giustifica il potere che si ha il governo dittatoriale in genere. Il presidente gli dice che nessuno contesta codesto potere. L'oratore risponde che mentre egli parla non può sapere se vi sia alcuno che lo metta in dubbio. Il presidente gli soggiunge qualche parola ed egli continua:)

Se il ministero mi dice per qual ragione non si fece alcun calcolo di quel decreto, io mi tacerò.

BASTOGI. Quando ebbi l'onore di presentare un tale progetto, ebbi sempre innanzi alla mente un principio politico, un principio economico, ed un principio di giustizia.

Dopo le battaglie combattute sulle pianure lombarde, dopo tanti sacrificii fatti, con le leggi economiche io voleva considerare quell'unità che avevamo ottenuta sui campi di battaglia. (*Bene*)

Era necessario distruggere i vecchi titoli ed a questi sostituirne di nuovi.

Per lo sviluppo della ricchezza nazionale è necessaria una sola moneta, un solo peso, una sola misura, un sol titolo dei debiti.

Era giusto d'altronde che l'Italia, se voleva acquistar credito in Europa, rispettasse tutti i debiti contratti.

Non dimenticai che vi potevano essere dei contrasti ed è per questo che coll'art. 2 il governo del Re si riservava il potere d'introdurre altri debiti, ed il ministero si farà un dovere di sottoporvi leggi speciali su quello che mi si domanda.

D'ONDES. Io voglio sapere se quel debito sia *certo*. Il signor ministro con molta arte, ed avrei bramato con più chiarezza, mi rispose, ma non mi disse se quel debito sia *reale*.

Siamo in presenza di un decreto dittatoriale: il governo borbonico lo avrebbe riconosciuto. (*Rumori*) Signor ministro, mi risponda. (*Oh! oh! rumori*)

(Discende quindi a far parola dell'origine dei debiti della Sicilia, quindi alludendo alla assemblea francese continua):

Io non accetto un fatto che venne proclamato da una assemblea, secondo me, di SCELLERATI. (*Oh! oh! rumori*)

PETRUCELLI DELLA GATINA (*indignato*). Protesto altamente contro queste parole, protesto in nome della civiltà. (*Segni di approvazione*)

(Rumori su tutti i banchi in diverso senso).

Voce. Non si possono chiamar *scellerati*.

« Signor presidente lo richiami all'ordine.

PRES. Io non credo di richiamarlo all'ordine, perchè l'oratore diede un giudizio storico, erroneo se vogliamo, ma che ciascheduno può dare. (*Bene, bravo*)

L'oratore continua a parlare tra la disattenzione ed i rumori della Camera.

CORDOVA (ministro del commercio). Credo che l'assemblea di Francia sia stata benedetta dal mondo tutto civile; avrà commesso degli errori, ma che si devono perdonare stante i traviamenti dei tempi.

Essa ha fondato la nazione francese, ha sollevato la democrazia quando da tutte le parti d'Europa si cercava abbatterla ed abbattere con essa la civiltà. (*Benissimo, applausi*)

L'esempio francese non è invocabile, perchè la amministrazione dei comuni non deve fondersi con quella dello stato.

(Si occupa quindi con forbito discorso dei debiti dei comuni della Sicilia e ritiene che la sia una questione questa che debba essere riserbata. Il suo discorso è applaudito.)

CRISPI. Avendo io per il primo tirata in campo la convenzione nazionale, non posso a meno di non protestare contro le parole pronunciate dall'on. dep. D'Ondes, unendomi interamente a quello che disse l'on. ministro del commercio.

(Risponde quindi qualche osservazione al relatore.)

MORDINI. Io mi credo in dovere di esporre alla Camera il motivo per cui mi indussi durante la prodittatura a promulgare quel decreto.

I comuni siciliani posseggono ben poco. La risorsa principale è il dazio consumo, che oltre ad essere gravissimo non sopperisce ai bisogni. Quindi le finanze sono in pieno disastro. Io non voglio farvene il quadro, ma mi basterà dirvi che istruzione elementare, mezzi di comunicazione mancano affatto.

La Sicilia sofferse molto ed in tempi tristissimi mantenne dovunque viva la fiamma di libertà Per questo io pensai di venire in soccorso di essa e fu per questo che si promulgò quel decreto dall'illustre generale Garibaldi.

Il generale poteva decretar questo nella pienezza della sua facoltà dittatoriale.

Il governo del Re accettò incondizionatamente il bilancio attivo e passivo dell'isola.

Ritengo che non possa nascere contestazione sul diritto che hanno quei debiti di essere fusi con quelli dello stato.

PASINI. La Commissione era compresa dal dovere di far questa legge subito e senza lungaggini; era compresa dalla necessità di prendere quei debiti che erano in corso come rendita pubblica.

Se non vi sarà alcun ministro che voglia produrre una legge relativa ai debiti di che si tratta ogni deputato può valersi all'uopo del suo diritto d'iniziativa.

DE BLASIIS. Accettando la teoria dell'on. Crispi dovremmo applicarla a tutti i comuni d'Italia. Se il Parlamento riconosce il decreto dittatoriale bisogna che lo estenda alle altre parti della penisola.

GUGLIANETTI domanda che si chiuda la discussione.

PRES. Quando saremmo alla discussione dell'art. 2 si vedrà se la questione sia così semplice.

La Camera intanto ha il diritto di svolgerla. (*Segni di approvazione a sinistra*)

MARCHESE desidera una legge immediata su quei debiti.

PRES. Non essendovi altri iscritti si passerà alla discussione degli articoli.

Si legge il seguente:

« Art. 1. Sono riconosciuti e dichiarati debiti del regno d'Italia tutti i debiti che sono descritti nell'elenco V, il quale fa parte integrante della presente legge. »

DE LUCA domanda alcuni ragguagli sul debito napoletano.

BASTOGI. Le rendite napoletane 5 0[0 ascendevano a 7160085, dalle quali devono sottrarsi parecchie cifre. La rendita in circolazione tuttora è di 6 milioni circa.

SCIALOIA (rispondendo esso pure al dep. De Luca). Qui nella colonna delle leggi non sono indicate che quelle che apportano i modi particolari di estinzione, ma non quello che creano le partite.

DE LUCA. Se il debito consolidato è nel 1860 di 6 milioni, come va che nel bilancio del 1861 è portato a 5 1[2 milioni? È questo quello che non capisco.

CRISPI. Il debito pubblico è aumentato in seguito all'ultimo imprestito borbonico.

CORDOVA. L'on. De Luca potrebbe fare un esame dei documenti che accompagnano il progetto.

DE LUCA. Allora mi riservo la parola.

Un dep. Non sono garantiti a sufficienza i debiti che avevano le Marche e l'Umbria.

Il relatore dà qualche schiarimento.

GUERRAZZI chiede che vengano aboliti i prestiti toscani del 1849, 51, 52. La giustizia di farlo risulta dall'origine e dallo scopo per cui furono contratti. All'abolizione non può opporsi l'ignoranza dei prestatori, nè la circostanza che forse una parte del prestito fu esaurito in opere differenti da quelle della tirannide.

Vi sono taluni interessati in questi imprestiti che meriterebbero una lezione, come quel certo Matteoni, uomo rispettabile..... pel denaro (*risa*), che nella solennità del *Corpus Domini* fece ostentazione dei ciondoli austriaci, con grave rammarico dei cuori toscani. Bisogna dare una lezione a costoro

« Che mangian frutti

« Dal mal di tutti. » (*Risa*)

Leopoldo austriaco e consiglieri suoi commisero atti illegali che non possono vincolare la nazione.

Noi possiamo dichiarare i beni di Leopoldo exduca di Toscana e dei consiglieri suoi, beni nazionali, e pagare col ricavato i debiti cagionati dall'occupazione austriaca.

L'Italia è nostra, e lo dobbiamo affermare, ma non in parole soltanto.

La corte di Vienna e quella del papa tengono Venezia e Roma alla catena. Quando saranno liberate, e Dio lo voglia presto, vi saranno in circolazione titoli dei debiti di quelle provincie tra barattieri ed usurai francesi, inglesi, spagnuoli. Bisogna sin d'ora dichiarare che il Parlamento non terrà per buoni gl'imprestiti che potrebbero fare quei due governi.

Conchiude col proporre tre articoli, uno dei quali tendente ad escludere i debiti cagionati dall'occupazione austriaca, salvo ai creditori di pagarsi sui beni dell'ex-granduca e dei suoi consiglieri dal 1º ottobre 1849 al 21 novembre 1852.

L' altro tenderebbe a dichiarare beni nazionali quelli dell'ex-gran duca di Toscana e dei suoi consiglieri del 1 ottobre ecc. per impiegarne tanta parte nel debito pubblico, quanta fu spesa per la occupazione austriaca.

Il terzo farebbe dichiarare al Parlamento che la nazione non riterrà per validi e non li riconoscerà gli impresliti che potessero essere fatti dalle corti di Roma e di Vienna.

Il *Relatore* si oppone a tutti e tre gli emendamenti, inquantochè anche quei titoli di rendita circolano pei mercati europei e l' annullarli d' un tratto potrebbe recare serie conseguenze.

GUERRAZZI soggiunge qualche parola in sostegno degli stessi.

REGNOLI si riserva di proporre un emendamento circa alla identificazione dei titoli, nel riflesso che in Roma l' ex-re di Napoli, pare si occupi di falsificazione di monete.

Si legge il primo articolo proposto dall' onorev. Guerrazzi.

GUGLIANETTI prega la Camera a che non voglia prendere alcuna deliberazione su quell'emendamento, perchè se viene ammessa si può opporre la questione pregiudiziale.

L'articolo è rigettato alla quasi unanimità.

MALMUSI domanda alcuni schiarimenti al relatore su una parte del debito pubblico modenese.

PEPOLI appoggia la domanda del Malmusi, e per di più crede che non si possa iscrivere nel Gran Libro del debito pubblico una parte del debito modenese compresa appunto nell'elenco A, ed almeno che si debba esaminarlo prima accuratamente, perchè contiene abusi vergognosi.

Accenna a questo proposito il fatto che è compreso in quel debito un centinaio di lire al mese, concesso in perpetuo ai cappuccini di Modena dall'ex-duca Francesco V per celebrazione di alcune messe onde impetrare da Dio perdono dei peccati commessi dalla ducal famiglia. (*Ilarità*)

Il *Relatore* dà gli schiarimenti ricercati dall' on. Malmusi che lo soddisfano.

BASTOGI. Il ministero della finanza non deve occuparsi dell'origine di tutti i debiti, in presenza di un decreto dittatoriale.

Si legge la seconda proposta Guerrazzi.

PRES. Do lettura di un ordine del giorno presentato dal dep. Greco:

« La Camera votando la legge dell' unificazione « dei debiti intende che restino impregiudicati i « diritti della nazione sui beni dei Lorenesi o dei « Borboni per l'occupazione straniera. »

MINGHETTI (ministro dell' interno). Quest' ordine del giorno non implica un principio nuovo: la nazione ha sempre i suoi diritti.

Dopo prova e controprova l' ordine del giorno è ammesso.

Si legge l'articolo terzo del dep. Guerrazzi, quello cioè tendente a non riconoscere gli imprestiti che potrebbero fare i governi di Vienna e di Roma.

BASTOGI. Pel bene del paese domando che venga respinto un tale emendamento.

BIXIO. Mi pare che sia una cosa santissima dichiarare che se i nostri nemici fanno dei debiti se li paghino.

SCIALOIA propone la questione pregiudiziale.

CRISPI. Noi abbiamo dichiarato Roma per capital nostra: se ammettiamo la questione pregiudiziale, andiamo contro a quello che abbiamo detto.

BROGLIO trova opportunissima la questione pregiudiziale; infatti quando si va a partito sopra una proposta qualunque bisogna prevedere il caso di un risultato negativo come quello d'un risultato positivo; or io domando, se la Camera respingesse la proposta Guerrazzi, e venisse così a dichiarare che si riconosceranno i debiti contratti dai governi di Roma e di Venezia, non sarebb'egli deplorabile l'effetto d'una tale votazione?

GUERRAZZI. In seguito a quello che disse l'on. Broglio ritiro il mio articolo. (*Bene, bravo*)

PRES. L'on. Crispi ha prodotto un emendamento col quale tenderebbe a far una sola categoria dei varii debiti, togliendo la lettera A e di aggiungere le altre: saranno iscritti in rendita consolidata al 5 p. 0[0.

CRISPI ripetendo presso a poco gli argomenti da esso addotti nella discussione generale, svolge il suo emendamento.

Il Relatore per le ragioni appunto da esso più

sopra esternate, lo avversa, difendendo il progetto della Commissione.

L'emendamento è respinto ed approvato l'articolo.

Si legge il seguente:

« Art. 2. I debiti contratti dai cessati governi italiani sotto forma di rendita pubblica, che non sono compresi nel suddetto elenco, dopo le necessarie verificazioni saranno oggetto di leggi speciali.

« Quelli contratti sotto forma diversa potranno, previa liquidazione, essere iscritti nel Gran Libro in virtù di legge. »

ALLIEVI. La Lombardia durante il decennio della rinnovata oppressione ritenne fatti i debiti contratti da quel governo provvisorio nel 1848 e 1849.

Domando se si intende di comprenderli nelle riserve di quest'articolo.

BASTOGI. Sono lieti di poter affermare che il ministero sta raccogliendo i documenti relativi a questo progetto.

È approvato.

Si approvano senza discussione i seguenti:

« Art. 3. I debiti enumerati nell'elenco *B*, unito alla presente legge, saranno iscritti nel Gran Libro del debito pubblico in rendita consolidata 5 p. 0[0.

« Art. 4. I debiti enumerati nell'elenco *C*, parimenti unito alla presente legge, saranno iscritti in rendita consolidata 5 p. 0[0.

« Per quelli di Napoli e di Lombardia che sono attualmente al 4 p. 0[0 s'iscriverà la stessa quantità di rendita in rendita consolidata 5 p. 0[0. Potranno peraltro i possessori nell'atto di presentare i titoli, giusta il successivo articolo 9, dichiarare che prescelgono la rendita 5 p. 0[0, nel qual caso verrà a loro favore iscritta la stessa quantità di rendita in rendita consolidata 5 p. 0[0.

« Art. 5. I debiti enumerati nell'elenco *D*, saranno separatamente inclusi nel Gran Libro colla rendita e colle condizioni che hanno di presente.

« I titoli in corso potranno per decreto reale essere cambiati in titoli nuovi consimili di debito pubblico del regno d'Italia, fino a che non siano per legge iscritti in rendita 5, o 3 p. 0[0.

« I titoli in corso di detto elenco dovranno essere cambiati in titoli nuovi consimili di debito pubblico del regno d'Italia, fino a che non siano per legge iscritti in rendita consolidata 5 o 3 p. 0[0. Con decreto reale sarà determinato, per caduna categoria dei medesimi, il tempo dentro il quale dovrà eseguirsi il cambio.

« Art. 6. Le rate semestrali della rendita consolidata 5 p. 0[0 saranno pagate il 1° gennaro ed il 1° luglio di ogni anno.

« Quelle semestrali della rendita consolidata del 3 p. 0[0 il 1° aprile e il 1° ottobre.

« Le rate delle altre rendite alle loro rispettive scadenze.

« Art. 7. Le iscrizioni del 5 p. 0[0 consolidato al portatore saranno di L. 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500, 1,000.

« Quelle del 3 p. 0[0 consolidato al portatore saranno di L. 3, 6, 12, 30, 60, 150, 300, 900.

« Art. 8. Le iscrizioni nominative del 5 p. 0[0 consolidato potranno essere di L. 5 e di qualunque somma che ne sia il multiplo.

« Quelle del 3 p. 0[0 consolidato potranno essere di L. 3 e di qualunque somma che ne sia il multiplo.

« Art. 9. Gli antichi titoli nominativi e al portatore che rappresentano le rendite le quali, in virtù della presente legge, debbono iscriversi in rendita consolidata, dovranno essere presentati nel termine di un anno alla direzione generale del Gran Libro, o alle direzioni particolari del regno, o agli uffici che saranno destinati all'estero, dove ne sarà fatto il cambio con nuovi titoli.

« Art. 10. Quando nel cambio de' vecchi coi nuovi titoli non si potesse pareggiare la rendita dai medesimi rappresentata, per la differenza inferiore al *minimum* fissato negli articoli 7 ed 8, che rimanesse a favore dei possessori, saranno dati ai medesimi degli assegni provvisorii nominativi o al portatore.

« Art. 11. Gli assegni provvisorii potranno essere cambiati in titoli di rendita consolidata, semprechè riuniti formino una rendita non inferiore a quella determinata negli articoli 7 ed 8.

« La riunione potrà esser fatta tanto da' privati, quanto dall'amministrazione del debito pubblico, alla quale è data facoltà di acquistare al prezzo corrente i suddetti assegni, purchè siano liberi da ogni vincolo.

« Art. 12. La iscrizione della rendita consolidata sarà fatta colla decorrenza del semestre incominciato.

« Le differenze che passano fra le scadenze delle rate dei vecchi e nuovi titoli saranno computate, nel pagamento del 1° semestre, a favore dell'amministrazione o a favore del titolare o portatore del titolo, secondo i casi; e verranno pagate in contanti.

« Le differenze che passano fra le scadenze delle rate dei vecchi e nuovi titoli saranno computate, nel pagamento del 1° semestre a favore, ecc. (*come nel progetto ministeriale*).

Si legge il seguente:

« Art. 13. Decorso l'anno stabilito nell'articolo 9 per la presentazione dei vecchi titoli, non saranno più dovute le rate semestrali scadute sui medesimi. »

BRUNO lo trova incompleto; propone un emendamento, che non solo non viene approvato, ma nemmeno appoggiato.

Si adotta l'articolo ed i seguenti:

« Art. 14. Spirato un anno dalla pubblicazione della presente legge, gli agenti di cambio ed i notai non potranno più prestare il loro ufficio per operazioni relative alla rendita rappresentata dai vecchi titoli dei debiti enumerati negli elenchi *B* e *C*.

« In caso di contravvenzione, saranno puniti con una multa da L. 300 a 1,000 e colla sospensione da uno a sei mesi dall'esercizio della loro professione.

« Possono peraltro prestarsi alle dette operazioni in quanto esse seguano davanti all'amministrazione del debito pubblico, e in conformità delle prescrizioni della legge presente.

« In caso di contravvenzione saranno punti con una multa da lire 50 a lire 500, e colla sospensione da 15 giorni a tre mesi dall'esercizio della loro professione. »

« Art. 15. I certificati e le cartelle che saranno rilasciati in cambio de' vecchi titoli saranno esenti dal pagamento del dritto di bollo.

« Art. 16. Le nuove iscrizioni saranno conformi alle vecchie, qualunque sia la loro intestazione e la natura del vincolo a cui sono soggette, ma non potranno in seguito trasferirsi con altre regole e vincoli diversi da quelli determinati dalla legge costitutiva del Gran Libro.

« Art. 17. Le iscrizioni delle rendite appartenenti a corpi morali, opere pie, fondazioni, dotazioni e simili, dovranno sempre portare l'indicazione della persona o dell'amministrazione che rappresenta il credito.

« Art. 18. Le regole e le prescrizioni contenute nella legge costitutiva del Gran libro saranno applicate alle altre rendite, che si manterranno distinte da quelle che vengono iscritte e consolidate sul medesimo, in quanto non si oppongono alle condizioni speciali derivanti dalle leggi, o dagli atti delle rispettive loro creazioni.

« Art. 19. Con decreto reale saranno stabilite le norme necessarie per l'esecuzione della presente legge presso la direzione generale, le direzioni particolari e per la destinazione degli uffizi all'estero. »

PRES. Domando all'on. De Luca se, dopo l'esame dei documenti si è messo d'accordo.

DE LUCA dice che l'errore sussiste. (*Vedi più sopra*)

BASTOGI. L'on. De Luca può venire al ministero e vedere tutti i documenti Se realmente l'errore sussisterà, allora mi farò premura di correggerlo.

DE LUCA. Con questa dichiarazione sono contento.

PLUTINO. Vorrei che si sancisse in massima la riserva che il signor ministro facesse correggere tutti gli errori..... (*Risa e rumori*)

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge. Eccone il risultato:

Votanti	238
Maggioranza	120
Voti favorevoli	229
» contrari	9

La Camera adotta.

La seduta è levata alle 6.

Domani tornata al tocco per la discussione sull'armamento della guardia nazionale.

NOTIZIE VARIE

Elezioni politiche. Gli elettori del primo Collegio di Torino sono pregati d'intervenire ad un comitato che si terrà alle ore 8 1[2 antimeridiane del 21 di questo mese in una delle sale del Casino di commercio, piazza Carignano, num. 2, per intendersi sul candidato da proporsi per la deputazione in sostituzione del compianto conte Camillo di Cavour.

Strade ferrate dello stato. — *Trasporto degli elettori politici.* — Con R. decreto delli 9 e 13 giugno corrente, essendo riconvocati alcuni collegi elettorali pel giorno 23 stesso mese onde procedere alla nomina del rispettivo loro deputato, si partecipa agli elettori che essi potranno godere del trasporto gratuito sulle strade ferrate esercitate dal governo, e sui battelli del Lago Maggiore alle solite condizioni, cioè:

1° Che presentino il certificato d'iscrizione nelle liste d'uno dei collegi riconvocati;

2° Che giustifichino col mezzo di attestato del sindaco, o di altro certificato equivalente, di aver l'ordinaria loro residenza nel paese da cui partono, ritenendo che, quanto agli impiegati basta un attestato dei rispettivi capi d'ufficio comprovante che essi appartengono ad una delle pubbliche amministrazioni;

3° Occorrendo una seconda votazione, gli elettori, che dopo la prima votazione saranno ritornati al paese di loro residenza, potranno nuovamente, mediante l'osservanza delle stesse formalità, godere del trasporto gratuito nei giorni 28, 29, e 30 corrente per recarsi nel loro collegio elettorale, e nei giorni 30 giugno, 1 e 2 luglio p. v. per ritornare alla propria residenza.

Torino, 18 giugno 1861.

La Direzione generale.

Direzione generale delle poste. Le corrispondenze per Palermo che già hanno corso due volte per settimana nei giorni di lunedì e venerdì potranno quindi innanzi essere spedite anche nei giorni di martedì e giovedì col mezzo dei piroscafi postali che navigano tra Genova e Napoli, donde proseguiranno per Palermo nei giorni di giovedì e sabbato.

Il limite estremo per l'impostazione in Torino all'ufficio centrale delle corrispondenze per Palermo è fissato alle ore 4 pomeridiane.

— L'Amministrazione generale delle poste degli Stati Uniti dell'America settentrionale ha partecipato che dal 1 del corrente giugno fu provvisoriamente sospeso ogni servizio postale negli stati della Virginia, della Carolina del Nord, della Carolina del Sud, della Georgia, della Florida, dell'Alabama, del Mississipi, della Luisiana, dello Arcansas e del Texas; e che in forza di questa disposizione le lettere per le surriferite destinazioni, eccettuata la Virginia occidentale, verranno raccolte nell'uffizio dei rifiuti in Whasington.

Questa Direzione generale ne rende avvertito il pubblico per sua norma, riservandosi di annunziare il ripristinamento delle comunicazioni interrotte non appena ne pervenga notizia officiale.

Si partecipa in quest'incontro che le corrispondenze per l'India e per la Cina, che prima avevano corso due volte al mese, d'ora innanzi non avranno più corso che una sola volta col mezzo della valigia inglese, che parte da Marsiglia per Alessandria d'Egitto il 12 di ciascun mese.

NOTIZIE POLITICHE

Il generale cav. Dabormida, comandante capo dell'arma di artiglieria, è stato assalito ieri da un colpo apoplettico.

Siamo lieti di annunziare che oggi si ebbe miglioramento nel corso della malattia.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 17 *giugno*.

La cerimonia funebre in onore del conte Cavour fece oggi accorrere tutti gli amici della causa italiana, e posso assicurarvi che il numero ne era assai grande.

La chiesa era piena zeppa di gente ed alcune migliaia di persone, malgrado un sole ardente, stavano fuori nella piazza della Maddalena.

Il conte di Gropello deve esser ben contento del risultato dei suoi sforzi, nè deve rimpiangere le fatiche durate nel superare la malevolenza dei nostri avversari, giacchè egli ottenne in favore della causa italiana una manifestazione politica di non dubbia importanza. Se l'arcivescovo di Parigi non avesse vietato ai cantanti italiani che si trovano a Parigi di dare maggior lustro alla funebre cerimonia, la parte artistica di essa sarebbe meglio riuscita, non v'ha dubbio; ma in ogni modo, sotto l'aspetto politico non si poteva desiderare di più. Le simpatie della Francia per l'Italia si manifestarono in tutta la loro pienezza, ed il governo francese dal canto suo colse la occasione di mostrare che il riconoscimento del nuovo regno è ormai un fatto compiuto.

Il maresciallo Vaillant in nome dell'imperatore ed il signor Thouvenel in nome del gabinetto francese assistevano al servizio funebre.

Ufficiava l'abate Deguerry, vescovo designato di Marsiglia, ed un gran numero di personaggi rivestiti di alti ufficii circondava la legazione italiana.

Vi erano il conte di Gropello, il marchese Incontri, il conte Doria, il cav. Sormanni; il console generale cav. Cerutti, ecc.

Il conte di Laslic rappresentava il principe Napoleone ed il visconte Bougenel la principessa Matilde.

Vi erano inoltre i signori Persigny, Morny, maresciallo Magnan, Baroche, Laguerronière, Nieuverwerke, Benedetti, il dottor Conneau, de Royer, Visconti, Feuillet de Couches, molti senatori, deputati e consiglieri di stato.

Il partito liberale era rappresentato dai signori Crémieux, Sénart, Emanuele e Stefano Arago, Trélat, Victor Lefranc, Emilio de Girardin, Guinard, Miot, Corbon, Henri Martin, Ferdinando de Lasteyrie, Anatolio de la Forge, Giulio Favre, Picard.

Vi erano i romani: principe Gabrielli, duca di Fiano, marchese Gavotti; i napoletani: duca di Forlì, principe San Severo, il duca e la duchessa Friozzi, il barone Baracco.

Finalmente la contessa Verasis, nata Castiglione, cugina del conte Cavour.

I rappresentanti del giornalismo e tutti i più illustri scrittori erano accorsi a rendere omaggio alla memoria del conte Cavour.

Si aveva il sentimento dell'iniziarsi di un'èra novella preconizzata dal grande uomo di stato. Posciachè se altri molti combatterono per la libertà e l'indipendenza dell'Italia, solo il co. di Cavour seppe fare in modo che la causa italiana diventasse una causa veramente popolare. Egli seppe imprimere un moto regolare e moderato alla più grande rivoluzione che mai sia stata fatta.

Gli operai avevano abbandonato le loro officine per assistere alla cerimonia, chè se la memoria del conte Cavour è venerata dalle classi colte, essa non è per ciò men popolare nelle classi inferiori.

Alcuni ufficiali garibaldini ricevettero una dimostrazione di simpatia da parte della popolazione parigina.

Le notizie che ho potuto raccogliere sono consolanti e ci danno la prova che il conte Cavour ha quasi compiuta l'opera sua, giacchè lui morto, i suoi stessi avversari contribuiscono coi loro atti al trionfo della vostra causa. Tutti intendono esser necessario compiere l'opera lasciata interrotta dal grande ministro, e sentono che il ritardarne il compimento potrebbe aver per conseguenza infinite sciagure per tutta l'Europa.

L'Italia non è soltanto fatta; essa è ammessa nel consorzio delle potenze.

La *Donau-Zeitung* del 16 reca quanto segue

Siamo in grado di dichiarare come un'esposizione totalmente falsa la corrispondenza di Vienna (y) dell'*Indépendance* del 12 corrente intorno a recenti trattative fra i gabinetti di Vienna, Parigi e Madrid sugli affari d'Italia. Segnatamente una pretesa relazione del principe Metternich dopo il suo ultimo soggiorno a Fontainebleau è una pretta invenzione.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 *giugno, sera, più tardi.*

Pesth, 18. Nella Camera dei magnati il cardinale Scitovsky propugnò con accento oratorio la necessità di una conciliazione tra il monarca e il paese, e insistè per la revisione delle leggi del 1848.

Parigi, 19 *giugno, matt.*

Il corpo legislativo adottò all'unanimità il progetto di legge sulla stampa.

Marsiglia, 18. Notizie di Beyrouth, 7, recano che Fuad bascià ha percorso i varii distretti de' Drusi, invitandoli alla tranquillità. In un villaggio i drusi avevano demolito i tetti delle case.

È giunto il contr'ammiraglio Choppart. Si attende alla formazione di un'altra divisione navale.

Parigi, 19 *giugno, sera.*

Prende consistenza la voce che la Russia e la Prussia riconosceranno il Regno d'Italia.

Si ha da Vienna:

« Parlasi del probabile scioglimento del municipio di Pesth.

« Il foglio officiale smentisce la notizia che i principi di Lorena recansi in Roma. »

Borsa di Parigi

		Giugno 18	Giugno 19
Fondi francesi	3 0[0	67 85	67 80
Id. id.	4 1[2 0[0	96 75	96 70
Consolidati inglesi	3 0[0	90 1[4	90 4[4
Fondi piem. 1849	5 0[0	73 70	73 55
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		702	700
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		376	375
Id. Id. Lomb.-Venete		496	495
Id. Id. Romane		227	217
Id. Id. Austriache		510	508

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 19 *giugno, matt.*

La circolare diplomatica di Thouvenel esprime speranze di conciliazione tra la quistione romana e i voti della penisola.

Corre voce di un congresso delle potenze.

La quistione di Roma nell'atto del riconoscimento del Regno d'Italia è lasciata interamente in disparte.

L'imperatore terrà pel 1° luglio a Vichy una riunione di grandi personaggi.

Madrid, 18. Il governo ha dichiarato di seguire la Francia nella neutralità inverso gli Stati Uniti.

Marsiglia, 19 *giugno.*

Notizie di Roma recano essere il papa ammalato di una pericolosa infiammazione intestinale.

All'invito fatto ai Drusi da Fuad bascià di mantenere la tranquillità, i Drusi risposero mettendo a fuoco gli abitati.

Varsavia, 18. Platanoff è aspettato con riforme firmate dallo czar.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
19 *giugno* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0[0 1 marzo	Matt.	73 —	— —
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	— —	74 15 30 giug
» »	Matt.	74 10	74 — 30 giug.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214	212 3[4
Franc. s. M.	214	212 3[4
Lione	99 85	98 85
Londra	25 30	25 12 1[2
Parigi	99 85	98 85
Torino sconto	7 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 32	28 58
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5 »	0[0
Id. Carlo X	1 »	» 0
Id. nuovi	» »	»

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

LA VEDOVA del sig. **St-Jean** desidera rimettere un fondo di magazzino di sementi d'ortaglie, fiori, piante, ecc., o solamente le intavolature, soppante, piani, ecc., per il 1° luglio 1861.

Viale del Re, n. 2, casa Magnani, Torino.

VENDITA

DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta Damiano Gilardi e Figlio, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale *di* **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

AI COLTIVATORI!

Falce-Wood per 2 cavalli. Prezzo 560 fr. **Nuova Falce mietitrice** (per i frumenti ed il fieno). Prezzo 800 fr. La medesima in più grande modello 1000 fr. Tutte munite dei numerosi pezzi di ricambio e di tutti gli strumenti, eseguite colle massime cure ed una maniera superiore, e fornite di tutti i perfezionamenti i più recenti.

Casa PINTUS a Berlino, Prussia.

Specialità di Macchine a mietere.

NB. Domandare i Cataloghi illustrati che saranno spediti franchi per la posta. Le istruzioni per l'uso sono talmente speciali e chiare che ogni *Coltivatore* può far camminare le macchine lui stesso senza l'aiuto d'un meccanico.

Le spese di trasporto sono mitissime.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro* e ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola **L. 3** e **L. 4.**

Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

IL MIGLIORE ***depurativo*** è il **Siroppo** del Bar. **Larrey** senza mercurio. **Rob** vegetale di un'azione radicale reale nelle malattie le più inveterate. Prezzo 10 fr, Parigi, *Lechelle*, rue Lamartine, 35. — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

СЕВЕРНОЕ МАСЛО

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario: perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo 20 fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Holla, 23, boulevart Sebastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti: *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

PORTA-PENNE A RISERVATOIO

Prezzo cent. 25. **D'INCHIOSTRO** *Prezzo cent. 50.*

permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro***, ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de theatre, petits meubles** laqué, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc., et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da Paolo Gage, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da Paolo Gage era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America, sotto il nome di Pastiglie Americane Paterson.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc. preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmac. d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la Manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producono veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*. Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berioletti; *Sassari*, Bolinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

Dalla **Tipografia BARBÈRA** in Firenze è stato pubblicato un volume di circa pagine 400, intitolato:

IL PAPATO, L'IMPERO E IL REGNO D'ITALIA

MEMORIA

di Monsignor FRANCESCO LIVERANI

Prelato domestico e Protonotario della Santa Sede.

Prezzo L. it. 3. Sarà spedito franco per la posta in tutto il regno a chi ne farà dimanda all'Editore con lettera affrancata, unendovi il prezzo in vaglia o francoboli.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di noccioli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

AVVISO IMPORTANTE

intorno alle vere PILLOLE BLANCARD

L'ioduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorquando è alterato o malamente preparato. Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le Pillole di Blancard offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare l'ioduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome l'ha riconosciuto implicitamente il consiglio medico di Pietroburgo in un documento officiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto, per disposizione del governo francese, nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle pillole di « Blancard richiede una grande abilità, « alla quale non si giunge che mercè « una fabbricazione esclusiva e conti- « nua durante un certo tempo. » Per tal modo, quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorquando sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le vere Pillole di Blancard vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce a una etichetta verde e un *suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per fare distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ov'essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute e la moralità del commercio, gli intermediarii non si facciano un dovere di garentire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti, sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

Blancard, farmacista,
40, *rue Bonaparte*, *Parigi.*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta; e quindi il rammollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone